

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero: anno . . .	L. 60
id. semestre . . .	30
id. trimestre . . .	15
id. mese . . .	5

Le associazioni non debbono addebitare al giornale le spese di spedizione.
Una copia in tutto il regno con-
tribuisce.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cost. 50. — In terza pagina, costo 40. — In quarta pagina, costo 30. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 28, Udine.

LE INCOERENZE DI MAGLIANI

Il Resoconto stenografico della Camera dei deputati ha il castigo di venir sempre colla vettura del Negri, ma d'altro canto offre una lettura molto istruttiva, merco la quale si apprende meglio qual razza di criterio, logica e coerenza abbiano i nostri padri della patria.

Teniamo qui sul tavolo il resoconto del 27 dello scorso novembre, di quella famosa tornata in cui fu votato il *catenaccio* e si parlò tanto sugli sgravi accordati colla legge del *catenaccio* stesso.

I deputati Cairoli, Roux, Pais, Patricione, Tecchio, Baccarini, Nervo, Marazio, Crispi e perfino l'arciministratore Prietti combatterono il famigerato *catenaccio*, sostenuto in quella vece da Magliani e da Depretis o poveramente approvato, secondo la consegna, dalla docile maggioranza.

Fra i vari discorsi, ci colpì quello dell'on. Cairoli, il quale ricordò alcune frasi testuali, pronunciate dall'istesso ministro Magliani nella seduta del Parlamento del 3 marzo 1885.

«La diminuzione del prezzo del sale», disse Magliani, per essere efficace, non dovrebbe essere minore di 25 centesimi per chilogramma.

E il prezzo del sale fu diminuito di soli 20 centesimi!

«Con la diminuzione di un decimo della fondaria, disse ancora Magliani, non si accorderebbe che una scarsa riparazione al contribuente che paga, più del giusto, mentre si recherebbe un bene non giustificabile, né giustificato al contribuente che paga assai meno di quel che dovrebbe pagare.

«Se accordassimo uno sgravio in queste condizioni di cose, quale concetto si farebbe il paese della giustizia dello Stato?»

Il paese è avvezzo a tutto e conosce da gran tempo che in Italia lo Stato non tiene in gran conto madonna Giustizia, ma il paese crediamo abbia diritto di mostrarsi edificato degli uomini che lo governano, i quali, a pochi mesi di distanza, eseguiscano appunto ciò che protestavano di non volere assolutamente eseguire. — Questo sistema di contraddizioni potrà es-

ser scusabile nelle convenienze diplomatiche o nei pasticci della politica, ma in materia di tributi e di amministrazione non ci sembra un sistema scusabile e morale. La doppiezza però fu l'arma preferita dalla rivoluzione per completare la sua opera, ed è puro l'arma che continua adoperare.

Evidentemente il governo, nel marzo 1885, era ben lontano dall'attuare il ristretto di sgravi e disgravi attuato poi dal Parlamento a soli nove mesi di distanza! — E notando che gli sgravi sono ben superiori ai disgravi, vuole anche dire che lo Stato non trovavasi in quella epoca in condizioni tanto allarmanti da richiedere in seguito l'approvazione, a tamburo battente, del famigerato *catenaccio*, accordando per di più quel lieve alleggerimento riconosciuto non efficace, per sale; scarso ed ingiusto, pella fondaria, come lo dichiarò lo stesso ministro delle finanze.

Crediamo non giovì affatto per un uomo di governo l'essere colto in contraddizione, specialmente quando gli avversari possono giovargli, per combatterlo, di recenti sue affermazioni.

La contraddizione in cui cadde il Magliani, è così enorme che se le condizioni del Parlamento fossero meno patologiche e meno indifferente fosse il paese, il ministro sarebbe bello e spacciato, emarginando a lui l'orizzonte il disordine della finanza la quale pare oscilli dal bene al male a seconda dell'opportunità del momento.

Dalle dichiarazioni poi del ministro Magliani, apparisce ancora chiaro qualmente gli sgravi accordati siano d'un'utilità del tutto problematica, ma pur troppo gli aumenti sono effettivi e bisogna sopportarli in pace, qualunque siano indolati colla qualifica della provvisorietà.

La esplicita parola del Magliani, pronunciata nel marzo 1885, ci provano ancora che in quell'epoca il governo era ben lontano dal pensare agli sgravi, dal porre mano all'alleggerimento di carichi importantissimi di rendita, se pensava insomma a mitigare la condizione rovinosa dei contribuenti non aveva però trovato il mezzo per venire ad una soluzione soddisfacente. — E in pochi mesi si provvide ad un argomento così grave? — Si provvide perché lo stesso Stato aveva necessità di provvedervi, non più contribuenti ma per sé. Se infatti non si approvavano provviso-

riamente gli sgravi, il 1885 si sarebbe chiuso col deficit, contrariamente agli ottimismi ed alle assicurazioni date di avanzo e per lo meno di perfetto pareggio. Tale è il concetto nostro e che riteniamo sarà condiviso dai lettori. Gli sgravi non dovevano mai precedere i disgravi o questi non dovevano mai essere attuati in quelle misure che l'istesso ministro aveva condannato in precedenza. Ma sappiamo bene che la coerenza, la logica, il carattere non sono le doti particolari dei nostri patrioti, che all'opportunità sanno parlar bene, ma preferiscono sempre razzolar male.

F.

GLI AMALECITI DI MONTECITORIO

IL MONTE DEL VATICANO E L'ACCADEMIA FRANCESE

(Unità cattolica)

In mezzo al materialismo creato in Europa dalla scienza e dalla politica, e che l'una chiama *positivismo*, l'altra *progresso economico*, si sente il bisogno di Dio, e i giornalisti ed i deputati, perfino i coreografi sullo scene, ad ogni momento gridano *Excelsior*, e raccomandano colla liturgia cattolica il *Sursum corda*! Quintino Sella, il 10 di agosto del 1874, inaugurando nel castello di Rivoli il settimo Congresso degli Alpini, gridava *Excelsior*, dichiarando: «l'alpinismo, come combatte nell'ordine fisico le conseguenze della vita troppo sedentaria, a cui ci attinge la odierna civiltà; così ci difende nell'ordine intellettuale e morale dai pericoli effluvi del soverchio finto degli interessi materiali (1)». E nel settembre di quest'anno, radunandosi in Torino il decimosettimo Congresso nazionale degli alpini, il nostro sindaco, conte Di Sambuy, ricordava «quella via dell'*Excelsior* così luminosamente tracciata», da Quintino Sella.

L'Accademia francese aveva in quest'anno bandito un concorso per una delle migliori poesie che si scrivesse su di un argomento indicato da lei, e l'argomento era *Sursum corda*! Il premio, quattro mila lire. Numerosi furono i concorrenti, o ben 247 manoscritti si spedirono alla Segreteria dell'Accademia nel palazzo Mazarin. Di questa farragine di poesie vennero respinte come immeritevoli, nonché di premio, di semplice menzione, 240; se ne riputarono

degne di esame sotto e due tra queste ottennero il premio di quattromila lire diviso tra i due scelti, e l'onore di una lettura pubblica fatta dal signor Oppée e dal signor Sully prud'homme.

Una di queste poesie premiate nel concorso del *Sursum corda* è stata scritta dal visconte Emanuele Raymond di Borrelli, che, oltre all'essere un valente letterato, è anche un valoroso capitano, e fu parte della legione straniera andata al Tonchino, che trovò in questo momento ad Hong-Hoa (*Fiume rosso*). Di ventidue anni egli veniva in Italia e combatteva a Solferino, dove fu gravemente ferito e decorato sul campo di battaglia. Nel 1874 abbandonava il servizio militare per andarsi a battere al Tonchino come straniero, ma veniva in seguito richiamato nell'esercito francese, essendosi segnalato alla testa della sua compagnia nel glorioso combattimento di Yano.

Ritornato in Francia, presentò al concorso la sua poesia sul *Sursum corda*, ed egli l'aveva scritta in alto mare, lontano diemila leghe dalla patria, sulla nave che lo trasportava all'estremo Oriente. L'immenità del mare e la Bibbia ispiravano il poeta, ed egli trovava argomento dei suoi versi dal capo XVII dell'Esodo. Qui raccontasi come gli Amaleciti andassero a dar battaglia in Raphidim. Allora Mosè disse a Giosué: «Fa una scelta di uomini e va a combattere contro gli Amaleciti; domani io sarò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano». E Giosué fece quello che Mosè aveva detto, ed appiccò la zuffa cogli Amaleciti in quella che Mosè con Aronne ed Hur salirono sulla vetta del monte. E quando Mosè alzava le mani, Israele vinceva; ma se egli alcun poco le abbassava, la vittoria piegava in favore degli Amaleciti. E poiché Mosè aveva stinco le braccia, lo sedettero sopra una pietra ed Aronne ed Hur gli sostenevano le braccia dall'una e dall'altra parte, e così egli le poté tener sollevate fino al tramontar del sole. Giosué sbaragliò gli Amaleciti e li mise a fil di spada, ed il Signore disse a Mosè: — Scrivi il fatto per memoria in un libro. —

In bellissimi versi il visconte Emanuele di Borrelli racconta il fatto e ne trae argomento per dire che il *Sursum corda* non è altro che la preghiera, che ci solleva al cielo o ci dà una forza invincibile. Egli esorta gli uomini suoi fratelli a non

Appendice del CITTADINO ITALIANO 31

Un drama in provincia

ETIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

Alfredo sapeva che il marchese prendeva gran piacere alla caccia. In questo momento nulla gli tornava più gradito che di poter offrire al padre di Elena una distrazione, per la quale questi gli sarebbe obbligato, e con cui lo avvezzebbe, in certo modo, a confondere gli interessi del pari che i beni delle due famiglie.

Una sera dunque dopo un frammento di fuoco, che annunciava per il di seguente una giornata stupenda, egli persuase il marchese a imprendere una spedizione nei boschi, dalla quale egli si riprometteva una caccia magnifica.

Allorché Hans Schmidt venne da me l'ultima volta, aggiunse egli, mi ha assicurato che intorno alla pianata della foresta le lepri e i conigli sono in gran numero. Mi assicurava poi, che da quando tiene in custodia i nostri boschi non ha mai veduto tanti caprioli. Andate dunque a trovarli, signor marchese, e cacciate con lui dove meglio vi piacerà. Quanto a me, mi rincresce di non poterli accompagnare, ma mi sento troppo deboli e stanco. Poi aspetto il giudice istruttore che può giungere da un

istante all'altro. Non m'è dunque possibile allontanarmi di casa.

Ma io non conosco i vostri boschi, signor Royan, almeno nell'interno. Come farò a giungere, senza smarrirmi, alla capanna di Hans Schmidt? E poi sono sicuro di trovarlo il vecchio guardacaccia?

Sono difficoltà che si appianano presto, signor marchese. Se Paturel, il brigadiere dei gendarmi, domani non è di servizio, si terrà onorato di accompagnarvi nel bosco, dove egli pure potrà, strada facendo, fare la sua piccola partita di caccia. E se c'è uomo che conosca i boschi, questi è Paturel, ve lo assicuro, perché egli li ha corsi tutti inseguendo i malfattori, i ladri, i cacciatori di contrabbando.

La compagnia di Paturel non era tale che non dovesse venir accettata. Il brigadiere, già marsciallo d'alloggio in un reggimento di corazzieri, era un bell'uomo dalla forza dell'età, risoluto, franco, onesto, che portava con molta disinvoltura il kepi gallonato e la bianca tracolla di cuoio.

Il marchese accettò ben volentieri questa proposta, specialmente quando la sua Maria, che aveva ascoltato Alfredo con grande attenzione, disse lietamente:

Il signor Royan ha ragione. Bisogna che il mio buon babbo vada un po' a divertirsi. Dunque, papà, è cosa stabilita. Domani, all'aurora, su a caccia col bravo Paturel. E, per far piacere alla vostra vecchia Stefania, del pari che alle vostre figlie, tornerete con un bel mucchio di lepri e di becchiacce.

Il di seguente, allo spuntar del giorno, il brigadiere, che era stato avvertito da Alfredo Royan, aspettava il marchese presso

la croce di pietra sulla via del bosco. Allorché lo vide giungere, accomodò con un rapido movimento del braccio il suo fucile, alzò a posto il cannone, e fu un rispettoso saluto militare, e colla persona ben dritta e lo sguardo fisso ricevette il cordiale buon giorno datogli dal padre di Maria.

Tosto i due cacciatori, senza perdere tempo in parole, penetrarono lietamente nel bosco umido di rugiada. I rami delle alte piante erano appena smossi dal ventello mattutino: di quando in quando una foglia ingiallita spiccavasi dal ramo e andava a posarsi sul muschio.

I due cacciatori non erano attirati punto dai punti di vista splendidi che offriva a quando a quando il bosco; non dai tratti di cielo azzurro che sembravano aprirsi un varco a traverso la verde volta, non dalle vecchie querce, che si rizzavano maestose qua e là sugli spiazzi coperti d'erba. Essi avevano fretta di giungere alla capanna di Hans Schmidt, per il quale Paturel aveva un biglietto di Alfredo Royan che gli ordinava di porsi sotto il comando del marchese e di condurlo ove più abbondante fosse la selvaggina.

Non tardarono a trovarsi all'estremità di un sentiero tortuoso dinanzi alla piccola spianata su cui sorgeva la capanna. Quantunque piccola, l'abitazione del guardacaccia aveva l'impronta di una certa agiatezza. Si vedeva che l'erede del povero notaio aveva pensato sufficientemente al benessere del vecchio servitore, relegato nel fitto del bosco.

Appressandosi essi non videro traccia di fumo uscire dal camino che s'ergeva sulla sommità del tetto.

Hans dorme senza dubbio; è il gran pottone, mormorò il gendarme. Dopo tutto non bisogna parlare troppo avventatamente. Forse si sarà affaticato di molto ieri girando per il bosco.

Salendo i tre gradini, che mettevano all'uscio, egli batté fortemente col pugno. Ma nessun rumore si fé sentire al di dentro, nessuna voce rispose.

Paturel batté una seconda volta ancora più forte, ma non ebbe miglior effetto. Si diede a chiamare con voce alta il vecchio, ma la sua voce non ottenne di più della sua mano.

Mentre il brigadiere s'impatientava e gridava arrabbiato, s'accorse che la porta non era chiusa al di dentro né a chiave né colla spranghetta. Egli sollevò quindi il saliscendi, ed entrò seguito dal marchese.

Tutti e due furono colpiti dalla stessa impressione di sorpresa, forse di disgusto. L'interno della capanna, ben diverso dal di fuori, presentava l'aspetto del disordine. Vestiti stracciati e lordi di fango erano sparsi sul letto scomposto; grosse scarpe erano gettate alla rinfusa sul pavimento insieme a vecchie croste di pane rosicchiate e a rottami di bottiglie. Sulla grossa tavola di faggio si vedevano bottiglie di diversa grandezza, le une affatto vuote, le altre piene in parte accanto ad una tazza immensa, a due pipe di terra cotta, a una borsa unta e bisunta ripiena di tabacco, e ad una scatola di stagno contenente zolfanelli. Un odore nauseabondo di vino, di tabacco, di formaggio ammorbava la piccola stanza abbandonata, e fece indietreggiare i due cacciatori.

(Continua.)

trasandare questa gran forza che si chiama Iddio: La grande forza: Dieu. Mosè ha pregato e pregando viosa. La maggior parte dei Santi Padri dicono che Mosè teneva le mani distese in guisa da rappresentare la figura della Croce di Cristo, predicando così la vittoria che la Croce avrebbe più tardi conseguito nel mondo. Il Visconte di Borrelli accenna a questa interpretazione. Sull'infrangere il vento della disfatta atterrà irrimediabilmente il nemico. Il Profeta era sfinito di forze, ma pregava sempre, e le sue braccia sulla cima del monte segnavano una Croce in mezzo al firmamento:

Le croceux vint - le vent de la défaite
Irremuablement emporta l'ennemi:
Le prophète épuisé, défaillant à demi:
Mais il priait encore, et ses bras sur la falte
Profilèrent une Croix au firmament bleu.

Ai giorni nostri si rinnova lo stesso combattimento. Altri Amaleciti, entrati in Roma e raccolti in Montecitorio, combattono il popolo di Dio, cioè la Chiesa di Gesù Cristo. Un altro Mosè, come S. Bernardo nell'Epistola 190 chiamava il Papa, sta in Vaticano. Egli è sfinito più dalle tribolazioni che dagli anni, ma, seduto sulla immobile pietra, che è Cristo, tiene le mani levate al cielo, e prega. Il Sacro Collegio dei Cardinali e l'Episcopato cattolico, come Aronne ed Hur, sostengono le braccia del grande Pontefice. Ed egli prega sempre ed eccita il popolo cattolico a pregare con lui. Fra breve promigherà un nuovo Giubileo per eccitare l'orbe cattolico alla preghiera. Mostriamoci ossequenti a' suoi consigli, preghiamo anche noi, e gli Amaleciti saranno vinti. La vittoria non si ottiene in un solo momento. Israele ha vinto in sulla sera, dopo che Mosè ebbe pregato per tutta la giornata. E quando gli Amaleciti cadevano sconfitti, il Vecchio pregava, e dopo la loro disfatta, allorché nella notte quei pochi nemici, che avevano sfuggito alla strage comune, passarono attorno alla montagna, poterono vedere, dice il Visconte di Borrelli, poterono vedere Mosè che pregava sempre (2). Dunque *Sursum corda!* è la stessa Accademia francese che ci manda l'invito: non guardiamoci quagghiù; certo, non v'ha nulla nel mondo che ci dia speranza, ma tutto in alto ci assicura della vittoria.

(1) *Gazzetta del Popolo*, N. 223, 12 agosto 1874.

(2) *Enfin, quand, pris de peur comme un ramas*
(de l'Évêque)
Amalec dans la nuit disparut à pas lourds,
Sur le sommet lointain dont s'élevaient les contours —
Il put revoir — la rage au cœur, la nuit aux lèvres.
Un fanisme en extase et qui priait toujours.

Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici IN ITALIA

COMITATO GENERALE PERMANENTE

La Segreteria generale ci comunica la seguente circolare diretta ai Comitati regionali e diocesani:

Illmo sig. Presidente,

Nel prossimo anno, a Dio piacendo, avrà luogo il settimo Congresso cattolico italiano. Per ora nulla possiamo precisare riguardo al luogo e ai giorni di quel convegno: ma la convocazione sua, resa ormai necessaria dopo due anni dal Congresso di Napoli, è stata decisa nell'adunanza straordinaria di questo Comitato generale tenuta il 15 del corrente mese. Ci affrettiamo a darne notizia ai Comitati regionali e diocesani perché vi si preparino per tempo, e possano maggiormente fornire a quell'assemblea prova della loro operosità e dello zelo con che seguono le ingiunzioni del nostro Santo Padre, anche ultimamente ripetute a tutti i cattolici nell'Enciclica *Inmortale Dei*.

Egli è vivo desiderio del nostro Comitato che lo studio e l'esperienza dei Comitati e dei cattolici più attivi concorrano a segnare il lavoro sempre più pratico ed efficace del Congresso. Il Comitato generale stesso ha partiti i propri membri in cinque Sezioni, quante e quali sono state del consueto quelle dei precedenti Congressi. Ognuna di queste Sezioni attende con accurate indagine al proprio campo o studia i modi più adatti per propagare oltre quei limiti gli interessi della religione e della società. Ora, in preparazione del VII Congresso, queste Sezioni potranno a quando a quando avere bisogno di rivolgersi direttamente ai Comitati regionali e diocesani; e potrà anche avvenire che alcune di questi ultimi talvolta corrispondano con l'una o con l'altra Sezione, invitiamo perciò Lei, Illmo sig. Presidente, a curare che questo speciale carteggio sia fatto con ogni maggiore diligenza, o direttamente da Lei, o da membri del Comitato particolarmente ido-

nei a una data materia, ma sempre sotto la sua sorveglianza.

Le Sezioni sinora costituite regolarmente sono tre. La prima per l'organizzazione dell'Opera e per l'azione cattolica ha la sua sede in Bologna nell'ufficio del Comitato generale, e per essa tiene la corrispondenza il sottoscritto segretario: la seconda per l'economia cristiana è in Bergamo, e ne cura il carteggio il conte Stanislao Medolago Albani (via S. Giacomo, Bergamo alta), che ne è il presidente: la terza per l'educazione e l'istruzione è in Napoli, e per essa è da rivolgersi all'avv. barone Luigi de Matteis (via S. Pietro Dolore, n. 72), che ne è il segretario. Postoché saranno formati le Sezioni 4.a (stampa) e 5.a (arte cristiana) se ne darà avviso, indicando la loro sede e l'indirizzo per la relativa corrispondenza.

In questo incontro si richiama altresì l'attenzione dei Comitati regionali e diocesani sull'opera del Giubileo Sacrodotale del nostro Santo Padre Leone XIII, opera già annunciata in molte guise con le pubbliche stampe. Un'Apposita Commissione, delegata da questo Comitato generale, e presieduta dal comm. dottor Giovanni Acquasidera (Bologna, via Mazzini n. 24), attende a preparare in istruiti modi quel festeggiamento, non solo in Italia, ma in Europa e in tutto il mondo cattolico. I Comitati regionali e diocesani debbono secondare gli impulsi, e prestandosi giusta la loro forza, concorrere per primi a render ogni più bella e cospicua una dimostrazione di fede e di affetto al Vicario di Gesù Cristo, della quale l'Opera nostra ha il vanto di essere stata l'iniziatrice. Fra gli atti preparatori di questo carissimo Giubileo, si suggeriscono pellegrinaggi ai più devoti santuari, e per seguire questo pensiero il nostro Comitato desidera nell'occasione adunanza di premuovere per maggio p. v. pellegrinaggi regionali alla santa Casa di Loreto. Tali pellegrinaggi dovrebbero essere coordinati insieme in guisa che succedendosi la uno alle altre le carovane delle varie regioni, tutta l'Italia venisse in quel bel mese rappresentata a Loreto, a pregare per la vittoria della Chiesa, per la conservazione e per il trionfo del Sommo Pontefice. Si daranno più avanti notizie e norme opportune. Intanto valga questo preavviso a tenere pronti tutti i Comitati regionali e sotto questi i diocesani, perché tutti possano a suo tempo prendere parte alla religiosa manifestazione, e renderla quanto più si può estesa e cospicua.

Le raccomandiamo, Illmo sig. Presidente di far considerare particolarmente al Comitato da Lei diretto le cose qui discorse perché poi vengano tutte seguite come si richiede dallo scopo proposto alla nostra Opera.

Colgo con piacere un tale incontro per confermarle la mia stima e il mio rispetto.

Bologna, 21 novembre 1885.

Per Comitato Generale Permanente
MARCELLINO VENTURONI, Pres.
GIAMBATTISTA CASONI, Segr.

Governo e Parlamento

La perequazione alla Camera e nei camerini. Ieri alla camera furono svolti altri ordini del giorno sulla perequazione, indi parlò il relatore della legge, Minghetti. La Camera era affollata ed attenta.

Minghetti disse che i confronti tra le provincie e tra le regioni portarono un elemento perturbatore nella discussione. Trattasi soltanto delle sperequazioni individuali. Combatté le obiezioni che si fanno al catasto e quelle al consolidamento dell'imposta; sostenne che il catasto è opportuno e possibile praticamente.

Combatté il sistema delle denunce. Si ha un falso concetto (disse) della perequazione: non è l'eguaglianza assoluta, ma l'equa proporzionalità dell'imposta sui vari terreni fra varie culture che si domanda.

Maravigliosi dell'opposizione da parte dei deputati minoritari, essendo la perequazione uno degli articoli del programma di Stradella. (*ilarità, approvazioni.*)

Oggi dovrà parlare Depretis.

In seguito alla facoltà datagli dai deputati riuniti l'altra sera nella Sala Rossa, Crispi formò la commissione incaricata di trovare un ordine del giorno conciliativo. Dopo varie riunioni questa commissione approvò infine un lungo ordine del giorno che sarebbe appunto la proposta conciliativa fra meridionali e settentrionali.

Con quest'ordine del giorno si riafferma la necessità d'una nazionale riordinamento dell'imposta fondiaria per soddisfare alle legittime esigenze di tutte le provincie e si chiede alla Camera la riaffermazione dei seguenti concetti.

Necessità di un catasto geometrico parcel-lare — congiungilo provvisorio prima del 1888 fra i vari compartimenti, affidato ad una commissione nominata dal Senato, dalla Camera e dal governo in proporzioni eguali; — che il contingente dell'imposta sui terreni in tutto il regno non debba superare 98 milioni da ripartirsi in modo che non ne venga aggravata maggiormente alcuna provincia; — accertamento definitivo del reddito fondiario per la fissazione dell'imposta; — quest'accertamento dovrebbe farsi dalle giunte locali.

La commissione presieduta da Crispi, comunicò questa mozione al presidente del Consiglio. Un disappunto dice che la proposta conciliativa viene respinta da tutti i deputati settentrionali favorevoli alla perequazione.

Quella proposta è considerata come la negazione del principio d'eguaglianza.

La situazione quindi è ridivenuta molto tesa.

La commissione per l'omnibus finanziario, nella seduta di ieri, ridusse a dieci centesimi al chilo il prezzo del sale agrario contro il parere del ministro delle finanze.

ITALIA

Torino — Vengono pubblicati alcuni ragguagli sulla Società di Previdenza e Mutuo soccorso fra gli Ecclesiastici. Bretta nel 1839 per le cure di Mons. Gastaldi di buona memoria, essa conta attualmente novecento soci con 120 mila lire di capitale. La presiede l'Emo Alimonda, ed è sotto il patronato di parecchi Arcivescovi o Vescovi d'Italia.

Questa Società corrisponde ad un grande bisogno creato dalla malignità dei tempi e dalle carezze grifagne del Governo, il quale ha creduto lecito assottigliare le rendite del clero fino a costringerlo a vivere di elemosina.

Col mutuo soccorso è in parte attenuato il pericolo che al sacerdote vecchio o senza occupazione retribuitiva manchi il pane, ciò che in molti casi si è purtroppo avvenuto.

Vicenza — Martedì 15 corrente la città di Vicenza era in festa per il XXV anniversario dell'ingresso di Mons. Farina in quella sede vescovile.

Intervenero a far corona al venerando prelato: l'Emmo Patriarca di Venezia e i vescovi di Padova, Ceneda e Adria, Il card. Cusani e i vescovi di Chioggia, Concordia e Belluno scusarono la loro assenza per motivi pastorali e di stagione. Il vescovo di Treviso, che trovavasi a Roma, mandò un affettuoso telegramma.

Alla 9 ant. al suono di tutte le campane, il Capitolo andò a levare Mons. Farina, che accompagnato processionalmente dai vescovi, clero, chierici, rappresentanze ecc. si recò al Duomo per celebrare la Messa.

Finita la Messa, il Patriarca recitò l'orazione gratulatoria, affettuosa, elaborata, magnifica; indi, esposto il Ssimo Sacramento fu recitato il *Te Deum* dal M. Caneto, e fu impartita la benedizione.

Più tardi nella sala dell'Episcopato ebbe luogo ricevimento. Furono presentate al Vescovo numerose pubblicazioni e indirizzi; Mons. Farina, commosso, ringraziò tutti. Presentarono omaggi il Prefetto, il Sindaco e il Colonnello.

Finito il ricevimento, Vescovi e Rappresentanza in carrozze dei signori e nobiltà vicentina, si recarono in Seminario dove ebbe luogo un'Accademia letteraria-musicale. Si lessero prose e poesie in latino o greco.

S. E. Mons. Vescovo, secondando l'impulso del suo cuore caritativo, ha voluto che anche i poveri partecipassero alla sua festa. A questo fine ha disposto che fossero distribuiti due mila minestre della cucina economica, emmentando al giorno a cominciare da martedì.

La Società cattolica operaia incaricata di dare esecuzione a questa beneficenza, ha fatto stampare appositi buoni che sono stati rimessi ai Parrocchi della città.

In questa medesima circostanza Mons. Vescovo stabilì di accogliere nel suo pio Istituto dodici fanciulle povere.

Da ultimo la Società cattolica operaia, a costo anche di parere indiscreto, fa sapere a tutti che il generoso benefattore che ha dato per l'impianto dei *Dormitori* per poveri lire due mila e che voleva restare occulto, è non altri che Monsignor Vescovo Farina.

Pavia — È stata posta la candidatura del prof. Sbarbaro a deputato di Pavia in luogo di Valsecchi nominato senatore. La candidatura dello Sbarbaro ha grandi probabilità di riuscita. Questa candidatura ha il significato di protesta contro le immorali governative.

Livorno — In una riunione di elettori amministrativi a Livorno fu deciso

di escludere per le prossime elezioni, qualunque candidatura israelita.

Caserta — Ieri mattina imperversò sulla città un terribile uragano.

Il vento furiosissimo abbatté tre case. Rimasero sepolte sotto le macerie cinque persone; parecchie altre furono estratte con ferite gravissime.

Roma — In seguito al verdetto dei giurati la Corte d'Assise nel processo pel delitto di Monterotondo ha condannato Tozzi padre o figlio alla pena di morte; la madre Santarelli-Tozzi a 20 anni di ergastolo; la figlia a 10 anni di reclusione.

Alla lettura della sentenza avvenne un'altra scena terribile. Gli imputati si misero ad urlare; le donne furono prese da convulsioni.

Tozzi padre tentò disarimare un carabinieri. Ma fu trattenuto e portato via.

Telegrafano da Roma al Caffaro:

È partito stamane per Napoli il questore di Roma, comm. Serrao. Egli, a quanto si dice, avrebbe un incarico assai delicato, di cui non si conosce con certezza lo scopo.

Si dice che si tratti di un segreto di Stato.

Firenze — Dovendosi compiere una delle lunette del Duomo, un amico di Alessandro Rossi gli scrisse:

« Che bella cosa se il Veneto fosse magnificamente rappresentato nella facciata di Santa Maria del Fiore, e se l'industria nuova si ricongiungesse coll'antica in un pensiero di fede, di civiltà e di patria! »

Il senatore Rossi, che aveva già sentito il desiderio di contribuire, nondimeno rispose all'amico, non potersi per allora risolvere. Quando tutto ad un tratto egli scriveva: Verrò a Firenze per la lunetta. E stamani, scrive il prof. Conti alla *Nazione*, è venuto, abbiamo visitato i lavori della facciata coll'architetto Del Moro, ed ha concluso, dopo aver dimostrato la sua meraviglia per la grandezza e bellezza dell'opera: Manderò qui all'amico novemila lire ed egli le passerà a chi di ragione.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Volksblatt* annunzia una azione concordata degli Arcivescovi di Vienna, Graz, Zagabria, Praga a tutela della religione nell'impero.

Inghilterra

La Camera dei deputati risultò definitivamente composta di 332 liberali, 252 conservatori e 80 parcellisti.

Questo risultato non dando la prevalenza assoluta a nessuno dei due grandi partiti in lotta, né ai liberali cioè né ai conservatori, poiché i liberali sono bensì in maggioranza rispetto ai conservatori, ma non ai conservatori e parcellisti insieme, i liberali fanno di tutto per guadagnarsi l'appoggio dei parcellisti. Gladstone e Spencer già vicari d'Irlanda hanno vivissime trattative con Parnell. Gladstone sarebbe disposto a concedere l'autonomia all'Irlanda, in una lettera il capo dei *wigs* scrive:

« Se cinque secoli degli irlandesi desiderano di avere un Parlamento a Dublino, per trattare i loro affari, in nome della giustizia e della saggezza, concediamolo loro ».

Salisbury per parte sua, negoziando un rappresentante di Parnell per intendersi circa un programma di riforme da accordarsi all'Irlanda, Salisbury però si rifiuta ad una completa autonomia anche politica.

Si è convertita al cattolicesimo la celebre ex attrice Bancroft.

Germania

Telegrammi da Colonia recano: Ingresso trionfale del nuovo arcivescovo Mons. Crementz. Folla immensa. Tutte le corporazioni, tutti i circoli, erano presenti. Le autorità civili assistevano alla solennità. Dopo la Messa pontificale e la lettura delle bolle pontificie, mons. Crementz ha pronunciato uno splendido discorso.

I giornali cattolici romani recano: L'Egitto Centrale fu eretto in Prefettura Apostolica, affidata ai missionari francesi per l'Africa.

Mons. Thiel, Vicario Generale, fu nominato Vescovo di Emmental, iureo di Mons. Crementz eletto arcivescovo di Colonia.

Cose di Casa e Varietà

Sul cambio di guarnigione

Accennammo ieri al telegramma inviato dal Consiglio comunale di Venezia, seduta stante, al ministro della guerra per ottenere che fosse sospeso il cambio della guarnigione con Palermo. I giornali di Venezia oggi pervenuti dicono che fino a ieri a quel telegramma non era pervenuta alcuna risposta. Però la *Gazzetta di Venezia* scrive che stando a informazioni indirette sembrerebbe probabile che la guarnigione a Venezia venga destinata la truppa che attualmente trovasi in guarnigione a Girgenti, nella quale città la salute pubblica non fu turbata da nessun sintomo d'epidemia.

Il nostro municipio, dopo le pratiche fatte fin dallo scorso ottobre, presso il ministero, le quali ebbero il risultato che tutti sanno, non ha tentato nulla? Se Venezia ha potuto ottenere il cambio della guarnigione con altra città che non presenta alcun motivo d'insubordinazione, come è di Palermo, perchè Udine non potrà avere uguale trattamento? Non vorremmo che nei calcoli del ministero ci fosse una eventuale *perequazione colorita*. *Videant Consules!*

Grassazione

Ieri, mentre il capo quartiere Domenico Del Bianco rincasava, fu assalito, vicino al pozzo di via Tomadini, da certo G. B. Gremese venturale, che apostrofandolo con parole ingiuriose gli saltò addosso e lo graffiò mentre il Del Bianco cercava difendersi. Altri s'intromisero, ma il Gremese inbestialito sempre più, sicchè il Del Bianco ad evitare malanni si rifugiò in una casa, mentre il Gremese gridava di voler ammazzarlo. Arrivarono finalmente le guardie di P. S. e il Gremese fu arrestato e tradotto in prigione. Causa di tutto ciò sarebbe l'intimazione fatta dal Del Bianco al Gremese di un alto municipale che riguardava la tassazione di una vettura.

Una dottoressa

La Regina Margherita ha nominato sua dottoressa d'onore la signora Fernè stabilitasi in Roma per esercitare la medicina.

Un quadro di Raffaello

Il duca d'Aumale ha comperato da lord Dudley per 625 mila franchi, il quadro di Raffaello *Le tre Grazie*.

Per i banchieri e cambiavalute

La questura di Torino rende noto che in Boves (Piemonte) vennero rubate le cartelle del debito pubblico, segnate coi numeri seguenti:

Cartelle di rendita da 100 lire: n. 149487 — 149488 — 149489 — 149490 — 149491 — 149492 — 149493.

Cartelle di rendita da lire 50: n. 195270 — 195271 — 195272 — 195273.

Le marche da bollo sugli avvisi, quietanze ecc.

Con recente nota il Ministero delle finanze ha dichiarato che gli avvisi esposti al pubblico nei tavoli — *reclame* del caffè *restaurant* ecc. sono soggetti al bollo di centesimi 5 come tutti gli altri avvisi.

La Corte di Cassazione di Roma ha giudicato che l'avviso affisso in un omnibus deve essere munito del bollo di cent. 5, nè vale la scusa che per più anni gli avvisi affissi nelle vetture erano mancanti del bollo, senzachè l'autorità rilevava la contravvenzione.

Nelle quietanze ordinarie, la marca deve essere annullata con la firma del sottoscrittore. La Cassazione giudicò che ogni altro modo di annullamento importa contravvenzione alla legge.

La legge proibisce di scrivere sulla marca da bollo delle ricevute, più d'una linea, nè si può supplire con una stampiglia o un timbro.

Tutti gli avvisi stampati o manoscritti che si affiggono in tutti i luoghi esposti al pubblico, tavoli, casini, ridotti, osterie, alberghi, ecc., sono soggetti al bollo.

Non vi è contravvenzione nel fatto di avere adoperato invece di una marca da bollo un francobollo postale, annullato nei modi di legge.

Statistica comunale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati ri-

guardanti il mese di ottobre anno corrente. Nati vivi maschi 33, femmine 48 totale 81 dei quali 69 legittimi, 12 illegittimi e di questi, 3 riconosciuti, 1 di genitori ignoti, 8 esposti. Nati morti 2 legittimi. Aborti 2. Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato Civile furono 21. Morti 18 maschi, 34 femmine, totale 52.

Il maggior numero di morti furono prodotte da infiammazioni intestinali (9). Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: 114 buoi, 1 toro, 89 vacche, 2 cavalli, 80 vitelli vivi, 451 morti, 36 castrati, 116 suini, 156 pecore. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogrammi 82918.

Povera ma onesta.

Ieri, certa Colavitti Marianna, moglie al falegname che abita in via Foscolle ha ricevuto un porta monete contenente lire 160. L'onesta donna prontamente lo consegnò senza nemmeno aprirlo al sig. Venerus direttore del negozio Cantarutti, il quale lo fece recapitare al Municipio.

Non è la prima volta che la Colavitti compie simili atti di onestà. Tempo fa essa rimetteva al proprietario un involto contenente 800 lire in carta e moneta da essa trovata, rifiutando qualunque compenso.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Silvio Pellico

Periodico quindicinale di letture educative utili ed amene. — Prezzo per un anno dal 1 gennaio L. 5 (Estero L. 7) — Torino, Tip. Giulio Neirani e Figli, via S. Francesco d'Assisi 11.

Raccomandiamo ai nostri lettori questo periodico, che alla bellezza di forma, pubblicandosi in 16 pagine in 4 su carta chiara, con caratteri nitidi e scelti, e copertina con annunci, accoppia una benintesa ed abbondante scelta di trattazioni. Nell'anno che termina videro la luce parecchi racconti, articoli morali, educativi, e di opportunità, e le lettere inedite della marchesa Barolo a Silvio Pellico; bibliografie, invenzioni e scoperte, varietà e aneddoti, economia della casa; nè mancò, per chi si diletta di tal passato tempo, nel 1.º d'ogni mese, la *Gara degli Indovini* con appositi premi. — Per l'anno nuovo i solerti e benemeriti Editori tra l'altre cose, aggiunti nuovi e valenti collaboratori, hanno già pronti altri scritti inediti della marchesa di Barolo, nonché dell'immortale Cantor Saluzese, a tacere d'una *Vita* del medesimo in gran parte inedita, piacevole ed istruttiva. Dopo queste premesse, che altro ci resta se non esortare, chi vuole una saggia e buona lettura, ad associarsi presto per ricevere gratis gli ultimi quattro numeri di quest'anno?

Gazzetta del contadino

E' aperta l'associazione per 1886 alla *Gazzetta del Contadino* diffusissimo periodico. Nell'entrare nel suo VII anno tedi v'ingrandirà notevolmente il proprio formato e ciò senza aumento di prezzo che rimane invariato in Lire 3.

Ecco due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne e contiene circa 100 illustrazioni all'anno appositamente eseguite da artista addetto alla redazione. Il detto *Yago di Cleopatra*, che ora adorna il gran parco centrale di New York.

MERCATI DI UDINE

Udine, 17 dicembre 1885.

Bovini.

Non molta roba — Pochi compratori — Assieme calma.

Cereali.

Mercato animato — Prezzi più sostenuti in tutto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.30 » 10.80
id. Cinquantino	» 7.50 » 9.30
id. Giallone com. nuovo	» 10.80 » 11.75
Segale	» — » 11.—
Sorgorosso	» 6.20 » 6.40
Castagne il quintale	» 10.— » 12.—

Pollame.

Fornito e sostenuto ai prezzi di martedì.

Ova.

Si contrattarono 22000 uova al prezzo di L. 90 a 92 il mille.

Foraggi.

Scarso e tuttavia sostenuto. Fieni in sorte da L. 5.50 a 6.—. Paglia a L. 4.30, il quintale.

Diario Sacro

Venerdì 18 dicembre — Aspettazione del Parto di M. V. — *Tempora, dignum.*

LA SALUTE DEL PAPA

Il *Moniteur de Rome* scrive:

« Giornali di Parigi, di Berlino e di Vienna hanno annunciato come dietro una parola d'ordine, che il Papa era caduto gravemente malato. L'*Hamburger Correspondent* che passa per meglio informato, ha preteso di rettificare questa notizia a sensazione, annunciando al mondo che Leone XIII non ha avuto che degli svenimenti.

« Segnaliamo questa concordanza di notizie perchè essa rivela forse una manovra di certo partito ostile alla politica di Leone XIII e che vorrebbe sfruttare la emozione e l'indisposizione del pubblico a favore delle sue mire e delle sue ambizioni.

« Non abbiamo bisogno di smentire queste informazioni interessate. Tutti quelli che hanno assistito ieri alla cerimonia funebre della Sistina nella quale il Sommo Pontefice ha dato l'assoluzione, hanno potuto vedere che Leone XIII era in perfetta salute. »

IL GOVERNO DI BOLIVIA

E L'ENCICLICA CONTRO LA MASSONERIA

In seguito all'Enciclica del 20 aprile 1884 contro la Massoneria, il Presidente della Repubblica di Bolivia ha dato i provvedimenti opportuni per preservare l'esercito dalle sette, e la *Patria*, giornale locale, descrive una bella manifestazione, che ebbe luogo nella città di La Pace, per congratularsi col Capo del Governo, e da un canto delle nobili sue dichiarazioni. Il sig. Presidente rispose esser risoluto a non mai abbandonare la religione dei nostri antenati; che il suo Governo era deciso di sostenere la religione cattolica, la unica riconosciuta dalla Costituzione come religione dello Stato, e che se il governante e il popolo governato avevano un medesimo pensiero, quale forza umana potrebbe sviare questo popolo dalle sue sane dottrine e dalle sue profonde convinzioni religiose? Fosse fine al suo dire col significare il suo aggradimento per l'orazione a lui fatta.

UNA CONGIURA CONTRO RE MILAN

La autorità di Vienna si misero sulle tracce di una congiura contro la vita di re Milan.

Incaricato di ucciderlo era certo Vugovitch, montenegrino, che si trovava quale volontario nel campo serbo di Nisch.

Egli sarebbe il mandataro di una cospirazione russo-montenegrina che si propone di costituire un grande regno serbo sotto lo scettro di Nikita, attuale principe del Montenegro.

Il capo della congiura, a Panceova in Ungheria, rivelò la cosa, sotto il sigillo del segreto, ad alcuni amici: questi confidarono la cosa al prefetto di Panceova, dicendogli che s'era trovato il sicario per prezzo di 40,000 fiorini.

Il prefetto lo comunicò al prefetto serbo Garatschanine a cui mandò anche uno di coloro i quali avevano ricevuto la confidenza.

Costui ebbe un lungo colloquio con Garatschanine al quale consegnò un biglietto di visita ed il ritratto di Vugovitch.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — La commissione per il credito del Tonchino propone un credito di 19 milioni invece che di 75 domandati dal ministero. Non fissa alcun termine nello sgombero, ma calcola che la somma accordata rappresenterebbe un termine di 3 mesi.

Vienna — 16 — La commissione degli addetti militari parte stasera per Nisch.

Gli ambasciatori a Vienna si riunirono e si accordarono nelle istruzioni da darsi alla commissione.

NOTIZIE DI BORSA

17 dicembre 1885

Rend. II. 5 ago 94. 1 luglio 1885 da L.	97.39 a L.	97.30
id. id. 1 gen. 1886 da L.	95.08 a L.	94.15
Rend. antr. in carta da F.	92.08 a F.	92.08
id. in argento da F.	93.35 a F.	93.35
Viol. off. da L.	99.11 a L.	99.10
Spagnuolo quatr. da L.	201.— a L.	201.50

CARLO MORO gerente responsabile

Per le feste Natalizie e poi Capo d'anno (Vedi IV pagina)

UFFICIO PER LA NOTTE DI NATALE

È vendibile alla libreria del Patronato in Udine a centesimi 25 la copia.

IL VERO AMOR FIGLIALE

ODISSA

Doveri dei figli verso i genitori

Graziosa operetta utilissima per fanciulli premiata dalla Società per l'istruzione elementare in Francia e stampata più volte a Parigi.

Vendesi in Udine alla Tipografia del Patronato, a Gemona nella *Sacristia di S. Antonio*, alla Motta di Livenza nella *Sac. del Santuario della Madonna*, a Venezia alla *Libreria Emiliani*, a Verona nella *Sac. di S. Bernardino*, a Padova alla *Libreria Montini*.

Prezzo per una copia cent. 20
» » 100 copie L. 18

IL
Strolic Furlan
DI
CELEST PLAIN
pel 1886
Vendesi a cent. 15



POESIE FRIULANE

DI

G. B. Gallerio

Vendesi in Udine presso la Tipografia del Patronato e alle librerie Gambierasi e Zorzi al prezzo di L. 2

100 Viglietti da visita

a una riga	Lire 1,—
a due righe	» 1,50
a tre righe	» 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgetevi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato



Provare l'estratto carne Fisonis e si abbondano senza dubbio qualunque estratto.

Depositarie presso la Ditta L. E. COMINI

In Udine Rappresentanti Sigg. Bosero e Sandri — Via Posta N. 22

Verona portici di Piazza Brà N. 20 — Vendita presso tutti i salumi e droghieri

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della 1^a Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
per » 5.10 » omnib.	» 7.37 » diretto
» 10.20 » diretto	» 9.54 » omnib.
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom.
» 5.31 » »	» 6.28 » diretto
» 8.28 » diretto	» 8.16 » omnib.
ore 2.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per » 7.54 » omnib.	da » 10. — » omnib.
CORNONS » 6.45 pom. »	CORNONS » 12.30 pom.
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTEBA » 10.30 » omnib.	PONTEBA » 5.01 pom. omnib.
» 1.25 pom. »	» 7.40 » »
» 6.35 » diretto	» 8.20 » diretto

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, collifugo incompensabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Collifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti qualsiasi senza disturbo e senza fasciatura, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Racchetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografica dell'inventore o del modo di usare il Collifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Collifugo di cent. 50 si spedisce franco nel Regno e strano stato il servizio dei pacchi postali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

16 + 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	760.6	759.6	759.6
Umidità relativa	80	66	77
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua caduta	—	—	—
Vento direzione	0	0	0
velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	- 0.9	3.8	0.3
Temperatura massima	4.1	Temperatura minima all'aperto - 4.3	
minima	- 2.2		

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE